

FUNTA VACANZE
MILANO - Via F. Casati, 32 - Tel. (02) 6704810-844
Fax (02) 6704822 - Telex 335257
La mostra «Il lavoro di Priamo» al Puskin di Mosca
e i capolavori degli Scifi all'Hermitage di Pietroburgo
Partenza da Milano e da Roma il 15 giugno e il 24 agosto

L'Unità

I LIBRI DELL'UNITÀ
Giornale + libro
Petronio
«Satyricon»
Edoardo Sanguineti

FUNTA VACANZE
MILANO - Via F. Casati, 32 - Tel. (02) 6704810-844
Fax (02) 6704822 - Telex 335257
Una settimana a DAMASCO e PALMYRA
Partenza da Roma e da altre città il 26 aprile

Giornale fondato da Antonio Gramsci

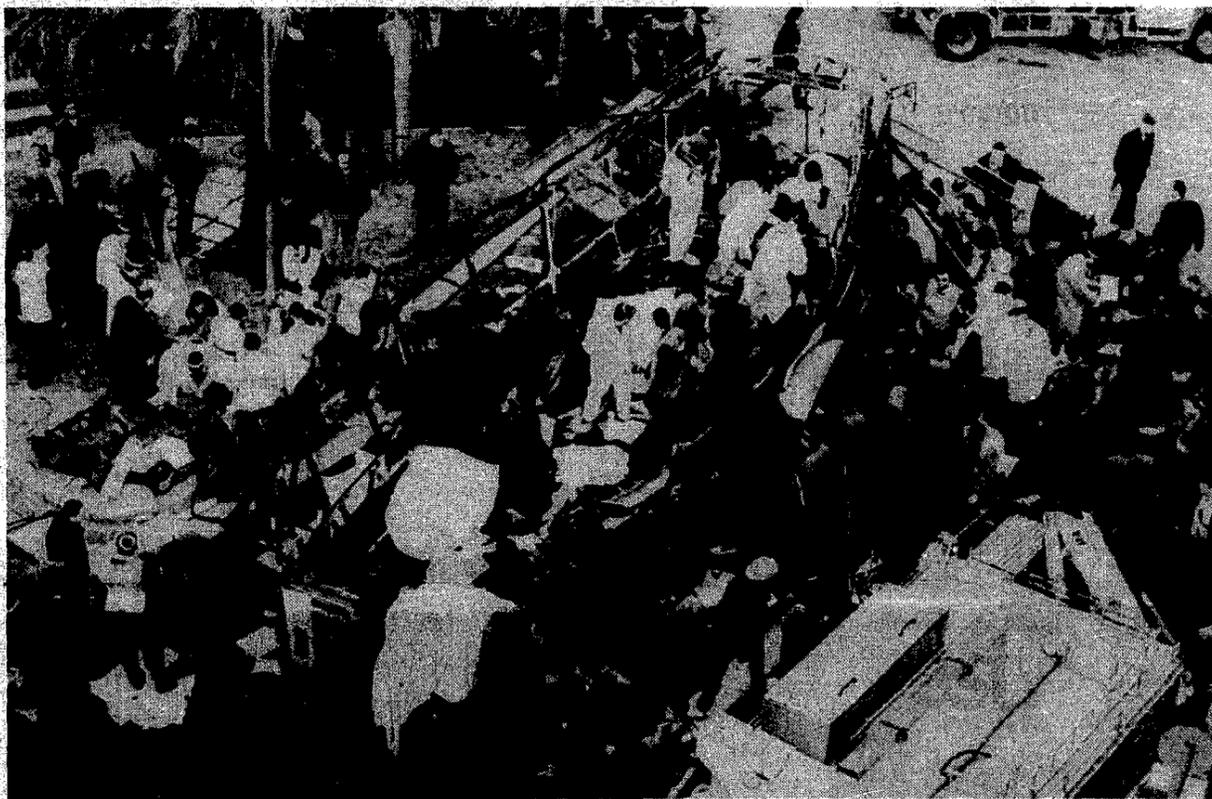
LUNEDÌ 4 MARZO 1992 - L. 2.500 - AN. L. 1.000

Kamikaze fa ancora strage in un bus: 19 morti. Stop ai colloqui con i palestinesi, chiuse tutte le comunicazioni con i Territori

Sangue e terrore, Israele senza pace Peres: guerra totale ad Hamas. Arafat: sono fuorilegge

■ GERUSALEMME. Un'altra strage in Israele. Un terrorista-kamikaze, imbutito di tritolo, si è fatto esplodere ieri mattina su di un autobus della linea 18, come una settimana fa. Erano le 6,25 locali (le 5,25 in Italia). L'uomo, identificato come l'insegnante Salim Omram Obeido, 26 anni, di Gerusalemme est, ha compiuto la sua azione suicida mentre l'autobus transitava nella centrale via Jaffa, a cento metri dalla sede della polizia. Come dire: «Siamo in grado di colpire ovunque». Sono morte diciannove persone. Brandelli di corpi sono stati scagliati distanti dalla violenta esplosione. Il premier Shimon Peres, che ha compiuto una rapida visita nella località dell'attentato, è stato accolto con fischi e al grido «dimettilti». Il presidente Ezer Weizman, dopo aver esortato la popolazione alla calma, ha chiesto il congelamento dei contatti con l'Olp e una pausa di riflessione sul processo di pace perché «così non si può più andare avanti». Chiuse tutte le comunicazioni con i Territori. «Il processo di pace è irreversibile», sostengono però ancora Peres e Arafat. Ma la strategia del terrore mette a repentaglio i negoziati tra israeliani e palestinesi. Peres dichiara «guerra totale» ad Hamas. E Arafat mette fuorilegge tutti i gruppi armati e denuncia il «patto scellerato» tra estremismo ebraico e islamico.

DE GIOVANNANGELI EMILIANI TARQUINI
ALLE PAGINE 234



I soccorritori al lavoro sull'autobus distrutto da una bomba ieri a Gerusalemme

Manocheer Degati/Ansa

C'è in gioco il nostro destino

CLARA SERENI

DIFRONTE ad avvenimenti che annichiscono e impietriscono, credo capiti ad altri, oltre che a me, che il pensiero si incastri in frasi fatte, in cerca di definizioni di cui la ragione appare incapace. Di fronte al nuovo attentato che ha sconvolto Israele, per minuti o forse ore non sono riuscita a pensare ad altro che a cose già sentite o lette tante volte, definizioni variamente utilizzate da chi ha tentato di dare un nome al lungo cammino di tragedie che ha connotato di sé la storia plurimillennaria del popolo ebraico.

So benissimo che lo Stato di Israele e il popolo ebraico non sono la stessa cosa, e io per prima ho combattuto tante volte su fronti diversi, la tendenza ad una omologazione che non può essere che dannosa. Eppure anch'io mi ritrovo a pensare che chi vive in Israele è uno scampato, o figlio o nipote di scampati: scampati ai pogrom, ai lager, agli stermini grandi o minuti, alle guerre e agli attentati.

A questi scampati è capitato di farsi carnefici di altre vittime; a questi scampati si chiede ora di affrontare la pace, una pace

SEGUE A PAGINA 2

Stroncare il terrorismo

PIERO FASSINO

QUANDO sul prato verde della Casa Bianca Yitzhak Rabin e Yasir Arafat siglarono l'accordo che apriva il processo di pace in Medio Oriente, essi sapevano bene che quel cammino sarebbe stato arduo, difficile e doloroso. E nessuno nel mondo dubitò che per portarlo a compimento si sarebbero dovuti attraversare passaggi difficili e strette drammatiche. E, tuttavia, la convinzione della ineluttabilità del dialogo come unica soluzione per una pace giusta aveva consentito fino ad oggi a israeliani e palestinesi di procedere, superando ogni ostacolo e consolidando via via il processo di pace con atti concreti: gli accordi di Taba, l'autonomia di Gaza e Gerico, il rientro in Palestina di Arafat, le conferenze di Casablanca e Hamman per la ricostruzione, gli accordi del Cairo, l'estensione dell'autogoverno palestinese a gran parte della Cisgiordania e, infine, le prime elezioni generali palestinesi. Anzi, proprio il concreto e progressivo realizzarsi delle tappe del processo di pace aveva consentito fin qui a Rabin, a Peres, ad Arafat di reagire ad ogni evento luttuoso accelle-

SEGUE A PAGINA 4

González resiste alla destra Aznar primo, ma non ha i seggi per governare

IL COMMENTO

La grande incognita

RENZO FOA

È accaduto quello che gli ultimi sondaggi avevano pronosticato, anche se non in misura così ampia. Felipe Gonzalez ha rimontato il distacco che lo separava dal leader della destra Aznar che vince di misura. La Spagna ha punito Felipe, senza però voltargli completamente le spalle, ha espresso stanchezza o meglio «de-

SEGUE A PAGINA 5

■ In base a poco più del 90% dei voti scrutati, i conservatori del Partito popolare hanno vinto le elezioni in Spagna e il loro leader José María Aznar sarà il capo del nuovo governo. Il Pp ha però mancato l'obiettivo della maggioranza assoluta e per governare dovrà ottenere il consenso di altri partiti. Lo scrutinio ha dato al Partito popolare 156 seggi (15 in più rispetto al '93), al Psoc 141 (meno 18) e a Izquierda Unida 21 (più 3). Una discreta differenza rispetto ai dati forniti dagli exit-poll che davano al Pp tra i 160 e i 174 seggi, al Psoc tra i 120 e i 135 e a Izquierda Unida tra i 19 e i 25. Le dimensioni della vittoria di Aznar sono dunque inferiori al previsto e non permetteranno la formazione di quel governo «forte» che voleva il leader del Pp quando chiedeva agli elettori la maggioranza assoluta. Men-

Primarie repubblicane

Doie conquista il Sud Carolina
Nomination già in tasca?

PIERO SANSONETTI
A PAGINA 7

tre per Felipe Gonzalez l'insuccesso è meno duro del previsto: il capo del governo uscente si è congratulato ieri sera con Aznar. «Gli ho telefonato per congratularmi con lui - ha dichiarato Gonzalez - perché il Pp è stato il partito più votato, ma se non riuscisse a formare un governo, si aprirebbe un'altra possibilità». Il leader del Psoc ha comunque detto che farà una opposizione «rigorosa e responsabile». Subito dopo l'arrivo dei primi risultati che davano un forte distacco del popolare, migliaia di sostenitori del Pp si sono riversati euforici per le strade, ma man mano che le distanze dal Psoc diminuivano l'entusiasmo si è trasformato in tensione.

OMERO GIALI MAURO MONTALI
ALLE PAGINE 6 e 8

Governo, la garanzia di Scalfaro «Nessun dubbio sulla neutralità»

■ ROMA. Il presidente della Repubblica è sceso ieri in campo per rispondere agli attacchi che il Polo aveva lanciato a Dini, accusato di non garantire la neutralità del governo nella campagna elettorale. Da Benevento Scalfaro ha fatto sapere che non c'è alcun dubbio: «Le garanzie ci sono e ci saranno. Le forze politiche e i cittadini possono essere tranquilli perché il compimento del dovere del governo, in questo periodo, è ancora maggiormente sotto controllo che in ogni altro momento». Il capo dello Stato ha chiesto ai partiti di rinunciare ai toni accesi e ai programmi irrealizzabili presentando agli elettori progetti «credibili e attuabili». Scalfaro ha

FUGA DI MEZZANOTTE
Nella versione originale e integrale voluta da Parker e Stone
MAI PASSATA IN TELEVISIONE
SABATO 9 MARZO

voluta chiudere così l'aspra polemica aperta dalla destra contro Dini. Ma Fini, che ha parlato a Milano, non demorde e lo stesso fa il Ccd. Il Polo, in base anche ai sondaggi che circolano, sente che può perdere la partita elettorale con il centro-sinistra. Bossi invece ha mandato in scena a San Pellegrino un vero show, con tanto di fiori per la «figliola prodiga» Pivetti e di autocritica pubblica per Maroni, per sancire la scelta leghista dell'isolamento elettorale: «Il 21 aprile sarà un referendum tra noi e Roma».

M. CIARNELLI C. BRAMBILLA V. VASILE ALLE PAGINE 9 e 10

Gita domenicale con foto-ricordo al maso della morte

■ MERANO. Il maso della strage è diventato luogo di pellegrinaggio. Ieri, domenica, la strada stretta che da Rifiano porta al maso abitato da Ferdinand Gamper, era affollata come mai. Macchine che andavano e venivano, famiglie intere che andavano a farsi una foto davanti al portone di assi dove è stato ammazzato Tullio Melchiorri. Un circo dell'orrore. Qualcuno si è portato via anche qualche souvenir: pagine di libri del killer, o altri oggetti raccattati nella zona. Intanto proseguono le indagini, ed è tornato dalle vacanze il giudice Tarfusser: «Abbiamo sbagliato, eravamo sotto stress», ha dichiarato.

V. MANNA J. MELETTI M. SARTORI A PAGINA 11

Tribunale di Milano - III Sezione penale
UBS - Lugano.
633369 "Protezione"
KAOS EDIZIONI
Il testo della sentenza che condanna Bettino Craxi e il capo della Loggia segreta P2 Licio Gelli (e Martelli, Di Donna, Lariati) per concorso nella bancarotta fraudolenta del Banco Ambrosiano
Pag. 210 L. 25.000
NELLE LIBRERIE, O A DOMICILIO VERSANDO L'IMPORTO SUL C.C.P. N. 409104 INTERESTO KAOS EDIZIONI - MILANO
KAOS EDIZIONI, V.LE ABRUZZI 58, MI 20131, TEL. 02 29523063